



Alessandro Napolitano

POZZUOLI. Un carico di ecoballe del peso complessivo di ben tre milioni di chilogrammi, fatto viaggiare attraverso la città e diretto al porto. Il tutto con l'utilizzo di cento camion e una nave speciale attraccata a pochi metri dal centro storico. È quanto ha chiesto di poter effettuare una società rumena, la Intrarom Service, al Comune. E immediatamente sono scoppiate le polemiche, soprattutto dal fronte politico. Il Comune di Pozzuoli, infatti, non ci sta. E il solo nominare la parola «ecoballe» è bastato a scatenare un putiferio. Della richiesta avanzata dalla società di Bucarest se ne è discusso nel corso di una riunione organizzata dall'Ufficio circondariale marittimo di Pozzuoli e cui hanno preso parte tutti gli «attori». Ad iniziare dai rappresentanti della giunta e del consiglio comunale, della polizia municipale, della Regione Campania fino all'Arpac, all'Asl, all'Agenzia delle dogane, oltre ovviamente a quelli della stessa società rumena.

Ma allo stesso tavolo erano seduti anche i rappresentanti dei 12 lavoratori marittimi in cassa integrazione che sarebbero utilizzati nel caso la richiesta della società venisse accettata. Un bel nodo da sciogliere, dunque: da una parte chi vede l'idea di un transito così massiccio di automezzi pesanti e del loro carico come una minaccia per la viabilità e per la salute; dall'altra chi invece la vedrebbe

come un'occasione di lavoro e di sviluppo. Ma intanto resta il secco «no» arrivato dal Comune. Era stato il sindaco Vincenzo Figliolia, con una missiva del 9 febbraio scorso, a frenare qualsiasi ipotesi. Le ricadute sul piano della mobilità e del turismo, infatti, sarebbero per il primo cittadino disastrose.

E c'è chi va oltre, come il capogruppo dei Verdi in consiglio comunale, Paolo Tozzi: «La città ha già pagato tanto e continua a pagare per la salute dei suoi cittadini. Non ci fidiamo di quello che dicono». Il riferimento è alle rassicurazioni fornite da Bucarest circa i carichi trasportati dai camion. Si tratta di rifiuti speciali non pericolosi combustibili rinchiusi in ecoballe e pneumatici usati. Il tutto, sempre secondo quanto affermato dalla

La richiesta
Trasferire
da Anagni
in Romania
carico
di 3mila
tonnellate
via mare

La richiesta di trasferire da Anagni in Romania un carico di 3 mila tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi, combustibili rinchiusi in ecoballe e pneumatici usati, è stata respinta dal Comune di Pozzuoli. Il sindaco Vincenzo Figliolia ha respinto la proposta della società rumena Intrarom Service, che si proponeva di trasportare il carico via mare.



Il caso, la polemica

Camion di ecoballe nel porto il Comune dice no al transito

Il sindaco Figliolia: «Ricadute negative sul turismo»



società rumena, «biostabilizzato». I rifiuti arrivano da un impianto di Anagni, diretti in Romania per la loro «valorizzazione». Non ci sarebbe alcuna presenza di percolato, ma a spaventare sono i numeri: oltre 30 camion a notte per tre giorni consecutivi fino al «riempimento» della nave lunga quasi 90 metri ed attraccata al molo Caligolano. L'operazione verrebbe ripetuta due volte al mese. Inoltre, servirebbe un'area di stoccaggio di cui il porto di Pozzuoli non è fornito in quanto manca un impianto di raccolta delle acque, considerato indispensabile.

Per l'assessore comunale all'Ambiente, Franco Cammino, l'impatto sui lavori ancora in corso nel centro storico sarebbe intollerabile, sottolineando come il porto si trovi praticamente in città ed il traffico di camion ricadrebbe sull'unica arteria diretta al porto. L'Asl Napoli 2 Nord ha chiesto

integrazioni alla corposa documentazione fornita dalla Intrarom Service. Mentre per l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente occorrerebbe la realizzazione di una piattaforma in acciaio, come realizzato al porto di Napoli. Infine la Regione, che propone la stipula di una clausola fideiussoria a carico della società rumena per eventuali danni recati al porto. Dunque, ci sarebbe un gran daffare per accettare l'istanza avanzata da Bucarest. E il muro insormontabile resta quello di via Tito Livio.

Il pollice verso del sindaco Figliolia potrebbe costringere la Intrarom a fare dietrofront. E con buona pace dei 12 lavoratori portuali, secondo i quali il loro mancato utilizzo nell'intero processo di stoccaggio e carico dei rifiuti porterebbe all'estinzione definitiva della loro categoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pozzuoli

Piccoli atleti in erba
dagli oratori
al Trofeo di calcio

Eduardo Improta

POZZUOLI. Piccoli atleti crescono negli oratori parrocchiali: per loro una kermesse dove l'importante è partecipare. È il Trofeo di Carnevale 2016, organizzato dal Centro Sportivo Italiano con la partecipazione degli oratori parrocchiali di Quarto Divino Maestro e San Castrese. La classica manifestazione di calcio a 5 rivolta ai ragazzi delle categorie Under 8, 10 e 12 è terminata l'altroieri con la premiazione dei vincitori, ha visto cimentarsi sui campi di gioco più di 100 ragazzi, coordinati dai tecnici del Csi con il supporto dei volontari del servizio civile dell'associazione Feder Mediterranee e il patrocinio dell'associazione di volontariato sociale Il Ciclone. «Sono stati momenti ludici condivisi intensamente dai nostri ragazzi - ha detto Simone Fabbozzi, responsabile tecnico dell'oratorio San Castrese, - ho visto tanto entusiasmo, al di là del risultato sportivo, e la partecipazione dei genitori all'evento, in momenti di aggregazione che favoriscono il confronto e nuove amicizie». Sul campo nelle categorie Under 8 e 12 si sono imposte le squadre del Divino Maestro, mentre nell'Under 10 ha prevalso la San Castrese. Caratteristica della manifestazione, l'apertura alla partecipazione di squadre miste, sia ai maschi che alle femmine. Le piccole calciatrici sono riuscite in molti casi a disimpegnarsi meglio dei coetanei. La rappresentanza "rosa" ha ben figurato aprendo all'ipotesi, come già accade nei campionati Csi per il volley, di varare un torneo misto nel prossimo futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ottaviano

Il progetto Anziiché trasferire in altre regioni italiane limita l'esodo della zona rossa a 4 province campane «Convivenza Vesuvio», come restare in caso di eruzione

Il piano messo a punto dall'omonima Fondazione e già recepito da legge regionale

Mirella D'Ambrosio

OTTAVIANO. In caso di eruzione del Vesuvio, non sarà necessario spostarsi in altre regioni italiane. Almeno secondo il nuovo progetto «Convivenza Vesuvio», che prevede non più un esodo verso terre lontane, ma un trasferimento razionale in quattro province della Campania, evitando così di allontanare la popolazione dai propri affetti e dai propri interessi culturali, sociali ed economici.

Il piano è stato messo a punto dalla Fondazione Convivenza Vesuvio ed è già recepito dalla legge regionale numero 13 del 2008. Riguarda tutti gli abitanti dei Comuni

ni della zona rossa del Vesuvio chiamati, in caso di eruzione del vulcano, a lasciare le proprie abitazioni.

L'attuale piano della Protezione Civile prevede uno spostamento nelle restanti regioni dell'Italia; «Convivenza Vesuvio», invece, indica finalmente una possibilità diversa.

Ottaviano è il primo Comune della zona rossa ad aver aderito al progetto, con la firma di un protocollo d'intesa i cui dettagli verranno illustrati nel corso di una conferenza stampa che si terrà lunedì 22 febbraio alle ore 11 nei locali di Eccellenze Campane, in via Brin 69 a Napoli. Parteciperanno il sindaco di Ottaviano Luca Capasso, il patron di Eccellenze Campane Paolo Scudieri e il presidente della Fondazione Convivenza Vesuvio Vincenzo Coronato.



Il progetto si propone di anteporre il concetto di opportunità a quello di emergenza, evitando il drammatico sradicamento della popolazione dalla propria terra e la conseguente dispersione in tutta Italia. Il team della Fondazione ha individuato 4 aree in provincia di Caserta, Benevento, Avellino e Salerno con scarsa densità abitativa e significativa presenza di alloggi disabitati, dove i residenti dei Comuni della zona rossa del Vesuvio potrebbero essere trasferiti in caso di eruzione.

«Si tratta di sensibilizzare la popolazione nei confronti del rischio vulcanico ma anche di indicare una opportunità diversa da un esodo che sarebbe drammatico. Abbiamo sposato l'idea della Fondazione perché ci sembra credibile e basata su dati concreti», spiega convinto il sindaco Luca Capasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA